

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica    Articoli sui Radicali</b>				
19	Corriere della Sera	27/06/2018	<i>DROGA, E' ALLARME TRA I GIOVANISSIMI "A 11 ANNI LA PRIMA SNIFFATA DI COCA" (A.Arachi)</i>	2
2	il Foglio	27/06/2018	<i>BORDIN LINE (M.Bordin)</i>	3
8	Il Secolo XIX	27/06/2018	<i>Int. a L.Fontana: "DROGA, TOLLERANZA ZERO E LAVORI SOCIALMENTE UTILI PER CHI LA USA" (A.Mattioli)</i>	4
2	il Tempo	27/06/2018	<i>SOLO PANNELLA RIUSCI' A "GOVERNARE" (M.Fon.)</i>	6
1	Italia Oggi	27/06/2018	<i>DIRITTO &amp; ROVESCIO</i>	8
14	la Gazzetta del Mezzogiorno	27/06/2018	<i>L'USO DI STUPEFACENTI FA BOOM "ALLARME PER I MINORENNI"</i>	9
50	la Gazzetta dello Sport	27/06/2018	<i>C'E' UN NUOVO ALLARME DROGHE CONSUMO SU DEL 40% IN 2 ANNI</i>	10
13	La Nuova Sardegna	27/06/2018	<i>EL SOLO 2017 14MILA ARRESTI UNO SU QUATTRO HA DIPENDENZE</i>	11
13	La Nuova Sardegna	27/06/2018	<i>SI ALLARGA LA PIAGA DELLA DROGA E' BOOM DI SEGNALAZIONI IN ITALIA</i>	12
1	la Repubblica - ed. Milano	27/06/2018	<i>LA SUGGERZIONE DEI NAVIGLI IN SAN MARCO (S.Mosca)</i>	13
1	La Verita'	27/06/2018	<i>Int. a L.Ricolfi: "II PD NON PUO' PIU' CAMBIARE" (G.Gandola)</i>	15

# Droga, è allarme tra i giovanissimi

## «A 11 anni la prima sniffata di coca»

Segnalazioni cresciute del 39% in due anni. Mattarella: ragazzi, non cedete la libertà

**ROMA** La droga colpisce sempre di più i più giovani. Che cominciano a sniffare cocaina anche a undici-dodici anni. E tra quelli che l'hanno provata, nove ragazzini su dieci finiscono per eleggerla a «sostanza preferita».

Questi sono numeri che vengono dall'Osservatorio della Comunità di San Patrignano, migliaia e migliaia di tossicodipendenti passati qui in quarant'anni. Migliaia e migliaia i dati a disposizione sulla galassia droga che sono stati resi noti ieri, giornata mondiale per la lotta agli stupefacenti.

È scomparsa, o quasi, l'eroina, il 43% dei nuovi entrati a San Patrignano non ne ha mai fatto uso, mentre svetta l'uso della cannabis, diffusa nell'87 per cento dei casi, anche qui sempre di più tra i più giovani.

Aumentano anche le donne tossicodipendenti.

«Il dipartimento per il contrasto alla droga sarà potenziato», garantisce Lorenzo Fontana, il ministro della Famiglia che ha la delega sugli stupefacenti. E aggiunge: «È proprio ai più giovani che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, vittime primarie della commercializzazione attraverso il web».

Sono passati 31 anni da quando l'Onu ha deciso di istituire la Giornata mondiale della lotta alla droga, e ne sono passati quaranta da quando la comunità di San Patrignano apriva i suoi battenti per volontà di Vincenzo Muciccioli. Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è proprio a San Patrignano che è voluto andare per lanciare il suo appello. Un mes-

### Cos'è

● Il Libro bianco sulle droghe (giunto alla nona edizione) è promosso da Onlus «La società della ragione» assieme a Forum droghe, Antigone, Cnca e Associazione Luca Coscioni e con l'adesione di Cgil, Comunità di San Benedetto al Porto, Gruppo Abele, Itaca, Itardd, LegaCoopSocia li, Lila

saggio sentito quello del capo dello Stato: «Ai giovanissimi di questo Paese che possono entrare in contatto con le droghe dico che non cedano la libertà a droghe vecchie e nuove. Recuperino fiducia in loro stessi e costruiscano rapporti, coltivino dei sogni per il loro futuro».

Anche i radicali dell'Associazione Luca Coscioni ieri dal Senato hanno voluto lanciare il loro appello nella giornata per la lotta agli stupefacenti: rivedere la legge Jervolino-Vassalli, approvata 28 anni fa. Nel Libro Bianco presentato ieri, infatti, si evidenzia che crescono in maniera esponenziale le persone segnalate per consumo di droghe: da 27.718 del 2015 a 38.613, ovvero il 39 per cento in più in soli due anni. «Il 30 per cento dei detenuti entra in carcere a

causa della droga, ovvero oltre 14 mila dei 48 mila ingressi in cella avvenuti nel 2017», si legge nel Libro bianco che oltre all'Associazione Coscioni è stato redatto da Antigone, Forum droghe, Cgil, Coordinamento nazionale comunità accoglienza, Cnca.

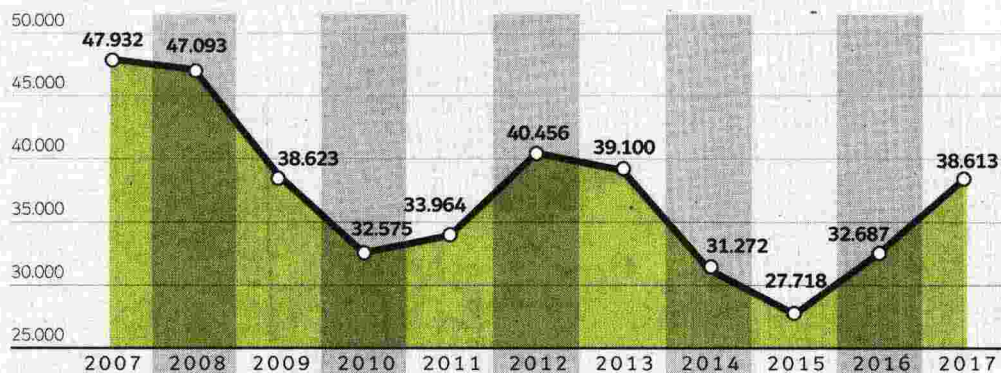
In particolare nel libro si evidenzia che a cadere nella rete della repressione penale sono soprattutto i «pesci piccoli», che sono cresciuti del 18,5 per cento in un anno. Il 34,5 per cento dei detenuti lo è — secondo i radicali — soltanto per questo Testo unico sulle droghe da rivedere. «Colpisce i pesci piccoli e tiene fuori dalle carceri i grandi consorzi criminali», ha sottolineato il radicale Marco Perduca.

**Alessandra Arachi**

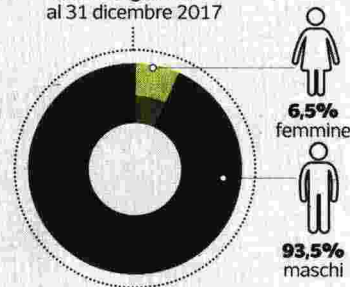
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

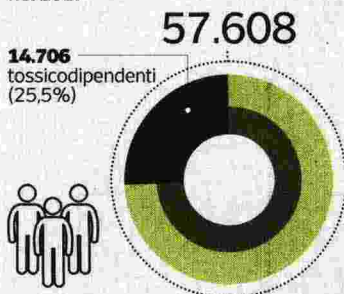
Le persone segnalate al prefetto per consumo di sostanze illecite



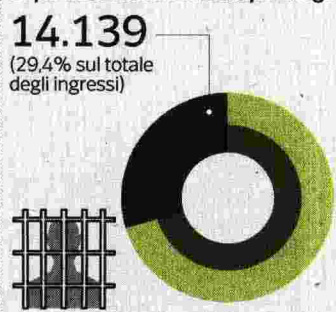
**1.214.180**  
le persone segnalate ai prefetti  
dall'11 luglio 1990  
al 31 dicembre 2017



I detenuti presenti nelle carceri italiane nel 2017

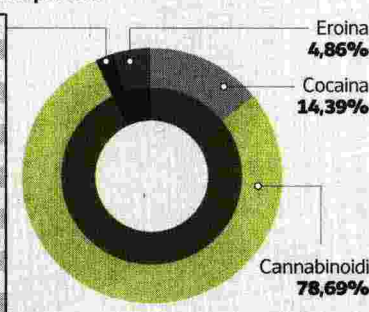


Le persone finite in carcere per droga



Per cosa sono state segnalate le persone

Metadone	0,42%
Morfina	0,04%
Altri oppiacei	0,06%
Crack	0,27%
Anfetamine	0,32%
Ecstasy e analoghi	0,32%
Altri stimolanti	0,01%
Barbiturici	0,005%
Benzodiazepine	0,01%
Altri ipnotici e sedativi	0,04%
LSD	0,04%
Altri allucinogeni	0,07%
Inalanti volatili	0,25%
Altre sostanze illegali	0,23%



Corriere della Sera

'DWD  
3DJLQD  
)RJOLR

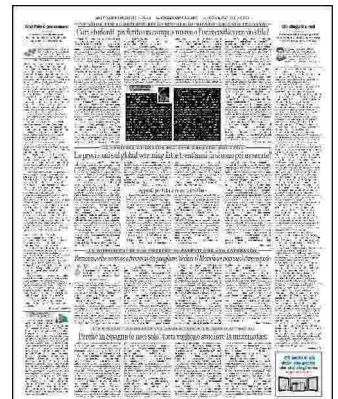
## BORDIN LINE

di Massimo Bordin

Ci mancava Pif e questo poteva stupire. Infatti è arrivato. Anche il regista, secondo in politicamente corretto solo a Fazio, si è conformisticamente aggiunto alla tiritera sui radical chic che difendono gli immigrati perché tanto abitano in posti dove nemmeno li vedono da lontano mentre il popolo ne soffre la vicinanza. Pif ha proposto la sua non inedita riflessione a commento dei risultati elettorali amministrativi. In realtà si tratta di una banalità che non aiuta a capire. Non che sia falso, più che altro è fuorviante. Il percorso degli intellettuali di sinistra da Ostiense alle mura vaticane, dove poi si lamentano se gli aprono un McDonald's sotto casa, è noto da tempo. Almeno dal tempo in cui i



loro omologhi tedeschi lasciavano il centro di Berlino per prendere casa a Kreuzberg, dove gli immigrati già allora c'erano, mentre a Ostiense no. Come non erano ancora un problema nel 1994 in quartieri romani come la Garbatella, dove in tutta la storia repubblicana il Msi non aveva mai fatto un comizio, o al Quadraro. Eppure anche in quei quartieri vinse il centro destra del Cav. e di Gianfranco Fini, ancora segretario del Msi. Non è questione solo della Capitale corrotta, infetta e ora anche inetta. Nei quartieri operai di Torino vinse il centrodestra con Meluzzi, dicesi Meluzzi. Insomma la questione della crisi di rappresentanza sociale della sinistra è antica e coincide con quella della rappresentanza politica. Ridurla ai migranti e a dove abita Calenda vuol dire continuare a non risolverla, incolonnandosi per di più dietro Salvini.



LORENZO FONTANA AVRÀ LA DELEGA ALLA LOTTA ALLE TOSSICODIPENDENZE

# «Droga, tolleranza zero e lavori socialmente utili per chi la usa»

Il ministro: tra le priorità, lotta a sostanze fatte in casa seguendo Internet

## L'INTERVISTA

ALBERTO MATTIOLI

**MILANO.** Il decreto è pronto, ma non ancora firmato. Però credo che la delega per la lotta alle tossicodipendenze verrà assegnata a me. E ho già incontrato i funzionari del Dipartimento per le Politiche antidroga». Parola di Lorenzo Fontana, ministro leghista per la Famiglia e le Disabilità, già al centro di aspre polemiche sulle famiglie arcobaleno e per questo rubricato un po' sbrigativamente come l'antigay del governo.

**Fontana, le prime tre cose che farà se effettivamente di droga si occuperà lei.**

«Prima: potenziare a tutti i livelli l'azione delle forze dell'ordine, dal contrasto allo spaccio alla guerra al traffico internazionale. Seconda: massima attenzione alle droghe "fatte in casa", quelle che chiunque può prodursi in cucina seguendo le istruzioni su Internet. Terza: prendere ispirazioni da quel che si è fatto all'estero, dove qualche politica antidroga ha avuto successo».

**«Tolleranza zero»: si riconosce nella formula?**

«Direi di sì. Purtroppo le persone con dipendenza da droghe stanno aumentando, mentre l'attenzione cala. Di droga si parla meno. In

passato, il "tossico" devastato dall'eroina lo vedevi. Oggi il consumo è molto più diversificato, capillare, nascosto, quindi meno evidente. Il problema è stato trascurato dalla politica. È

ora di invertire la tendenza».

**Il fatto che la delega sia attribuita al ministro della Famiglia e non a quello della Salute è un segnale?**

«Sì, e importante. Intanto perché la tossicodipendenza non distrugge la vita solo al drogato ma anche a chi gli sta intorno, che dev'essere aiutato. E poi perché per contrastare il consumo bisogna partire dalla famiglia e dalla scuola. Ma oggi, proprio perché le droghe sono

cambiate, mettere in guardia i ragazzi è più difficile di ieri».

**Don Mazzi dice che oggi «la droga è diventata sinonimo di divertimento».**

«La differenza nella percezione del pericolo di cui parlavo si vede anche da questo. Molti non si rendono nemmeno conto di quanto facciano male certe sostanze».

**Secondo il Libro bianco sulle droghe, il numero delle sanzioni amministrative ai consumatori, aumenta ma raramente vengono seguite dalla terapia. Insomma, i consumatori vengono puniti ma non invitati a curarsi.**

«E questo è sbagliato. Chi viene scoperto a consumare

droga potrebbe andare a rendersi utile nelle comunità di recupero. La definizione di lavori socialmente utili non mi piace, ma il concetto è questo».

**Lo stesso Libro bianco denuncia il fatto che circa un quarto di detenuti è tossicodipendente. Mettere in galera i drogati non è forse il modo migliore per curarli.**

«Certamente no. Ma non è che si vada in galera perché si è tossicodipendenti, si va in galera perché si sono commessi dei reati. È ovvio che ai drogati servono cure al di là delle misure carcerarie. Però non vorrei nemmeno che passasse il messaggio che se commetti un reato ma sei tossicodipendente

non vai in galera. Una cosa è l'attenzione dal punto di vista sanitario, un'altra da quello penale».

**Marco Perduca, coordinatore di legalizziamo.it, dice che sulla droga i ragazzi sono informati poco e male.**

«È vero che nelle scuole di droga non si parla abbastanza. Ma è anche vero che c'è poca informazione in generale e che oggi parlare di droga, come abbiamo visto, è più difficile. Spesso non manca la volontà, mancano le competenze».

**L'Italia è il terzo Paese in Europa per consumo di cannabis e il secondo se si considera la fascia d'età fra i 15 e i 34 anni. Non è la pro-**



### va del fallimento del proibizionismo?

«Semmai è la prova del contrario, cioè che un vero proibizionismo non c'è. Purtroppo la pericolosità di queste sostanze non si vede sempre, ma è dimostrato che il loro uso prolungato provoca dei danni gravissimi».

Bisogna sottrarre il dibattito all'ideologia. La priorità è tutelare la salute dei nostri ragazzi».

### Insomma, non sarà lei a liberalizzare la cannabis.

«Assolutamente no. Mi metto nei panni di un padre o di una madre: avrebbero piacere che i loro figli fu-

massero? Non credo proprio».

### Ma uno spinello l'ha mai fumato?

«Una volta, ad Amsterdam. Non ho avuto voglia di un secondo. E sono sicuro che la liberalizzazione non sia la strada giusta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



#### LE POLITICHE

*Non liberalizzerò la cannabis. Penso ai genitori: non credo lo vorrebbero*

**LORENZO FONTANA**  
ministro per la Famiglia



Torino, l'angolo tra corso Sommeiller e via Sacchi ribattezzato "Tossic Park"



# Solo Pannella riuscì a «governare»

**I precedenti** Nel 1992 il leader radicale ottenne poteri speciali per Ostia  
Oggi i parlamentini hanno solo funzioni consultive senza capacità decisionali

■ C'è stato un tempo in cui Marco Pannella amministrava il Municipio di Ostia. Era il 1992 e le crepe della Prima Repubblica presagivano il crollo imminente di un impianto eretto quasi mezzo secolo prima. Marco ottenne poteri speciali, quasi da sceriffo, in cambio dell'appoggio al Governo Amato e per tre mesi «la fantasia andò al potere» secondo i ricordi di chi visse quell'esperienza.

Nel 2006 ci provò Teodoro Buontempo a diventare minisindaco nello stesso territorio. Da pochi anni era cambiata la denominazione: non più circoscrizione ma municipio che rimandava all'organo territoriale di prossimità per eccellenza. Perché ovunque si vada in Italia c'è perlomeno un municipio, una Chiesa e una stazione dei Carabinieri.

Il numero è stato progressivamente ridotto, dopo il distacco di Fiumicino, ex XIV circoscrizione. Dai 20 originari a 19 fino agli attuali 15, stabiliti con la delibera 8 del 7 marzo 2013 e a loro volta suddivisi in ulteriori 155 zone urbanistiche. I presidenti vengono ribattezzati minisindaci ma non sono affatto mini, avendo competenze su territori ben più grandi di Comuni di medie dimensioni.

Nonostante siano il primo interfaccia tra il cittadino e le

istituzioni la gente è in fuga dalle urne quando si tratta di rinnovarne gli organi politici.

Lo scorso novembre, a dispetto di settimane di copertura mediatica straordinaria con riflessi anche internazionali per il caso Spada e l'aria di Suburra respirata e talvolta inoculata artatamente, l'affluenza per il rinnovo del municipio di Ostia, dopo un lungo commissariamento, non è andata oltre il 33%. Per il ballottaggio del III Municipio, lo scorso 24 giugno, il tonfo del 22% dei votanti è tra i più bassi mai registrati.

La crisi di questi organi, spesso ribattezzati «scatole vuote», si riflette tutta nella stagnazione del ruolo di consigliere municipale, che rappresentava la porta d'accesso alla carriera politica.

Nel proprio territorio ci si faceva le ossa, si prendeva dimestichezza con i metodi per drenare consenso e preferenze, ci si preparava per approdare in consiglio comunale e regionale nel giro di una decina d'anni.

Ora è difficile che «i giovani» emergano dalle sabbie mobili. Senza reali poteri, alcuni «invecchiano» politicamente e anagraficamente, infilando un mandato dopo l'altro, probabilmente consapevoli di aver raggiunto il massimo livello e rappresentando spesso una sorta di tap-

po per il ricambio generazionale.

La sabbia nell'ingranaggio piove comunque dall'alto, direttamente dallo Statuto di Roma Capitale che attribuisce competenze meramente consultive e non esecutive ai propri Municipi, creando la distorsione provocata dall'essere l'immagine più immediatamente percepita dell'Amministrazione senza possedere reali poteri amministrativi in grado di risolvere i problemi.

Nonostante le speranze di rinnovamento generale ai tempi della riforma di Roma Capitale del 2010, il tema del decentramento è scomparso da anni da tutti i tavoli, da tutti i programmi, da tutti i proclami.

Nel frattempo l'elefantiaca macchina municipale costa svariati milioni ai cittadini romani. È di 7,8 milioni il costo annuo per le mandare avanti giunte e consigli nelle 15 ex circoscrizioni. Per non parlare poi della produttività di presidenti e assessori che in cinque anni sfornano una media di 20 delibere, di cui l'80% recano la dicitura «conferimento incarico» e dei parlamentini che producono circa 70 delibere a consiliatura.

Numeri che indicano l'urgenza di ripensare ad assetto, struttura e poteri.

**Man. Fon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA























